

IL PUNTO DI VISTA DI

CASA

VOGUE

ottobre '81

Maltempo; e il morso dei primi freddi. Lasciamoli fuori, e rintaniamoci nel tepore di una casa resa più calda e confortevole da morbide moquettes (pag. 260), tappeti folk (pag. 268), da soffici trapunte e ultracoperte (pag. 256) e da nuovi accorgimenti tecnici, studiati anche per farci risparmiare energia (pag. 270).

E a proposito di coperte: si prende il vecchio, fedele plaid, compagno di tante gite e di tante serate davanti al fuoco (o al televisore) e lo si getta sulla poltrona preferita, perché abbia anche lei un vestito più caldo e più accogliente. Chi non ha fatto almeno una volta questo gesto?

Questa volta lo ha fatto anche un'industria leader nel settore dell'arredamento, Cassina, e l'idea è di uno dei suoi migliori designers, Vico Magistretti, che in tal modo ha azzerato con un sol gesto tutti i virtuosismi (e i contorsionismi) registrati nelle ultime stagioni nel campo del mobile, e zittito dispute e problematiche. Ha preso una bellissima coperta — fatta proprio come le vere coperte inglesi da cavallo, con i loro colori classici di sempre e i bei bordi in tinta contrastante — e l'ha buttata su un imbottito non troppo imbottito, non troppo invadente, di buon carattere (una comoda scocca con le sue brave gambette un po' staccate) e l'ha lasciata lì con tutte le sue pieghe, agganciandola solo in due punti perché non scivolasse via. Oplà, il gioco è fatto: il design è sparito, e così il redesign e il controdesign, il design banale e quello radicale, il moderno e il postmoderno; resta la poltrona. Pronta a cambiar vestito, colore e stoffa, ad avere un manto di pelle nera o di cuoio spesso, o una *housse* di fresco piquet per l'estate: è previsto anche questo. Sempre con il medesimo fascino del provvisorio, e con lo stesso tratto casuale, noncurante, antiperfezionista, di grande eleganza. Bel colpo, Magistretti.

BALLO & BALLO

«Un divano senza tappezziere», dice Vico Magistretti degli imbottiti qui a fianco, da lui disegnati per Cassina, presentati al Salone del Mobile di Milano 1981.

«Una coperta appoggiata, come un tappeto volante che prenda terra, sul divano o sulla poltrona.

Una coperta da provare e da cambiare.

Lino d'estate. Lana d'inverno... pelle spessa, piquets smunti, fantastici colori

— quelli delle coperte da cavallo delle scuderie reali — cammello e ruggine — come al Derby di Epsom —

giallo con bordo nero come la bandiera da battaglia della Kriegsmarine.

Poi l'ho chiamato "Sindbad", come il marinaio delle Mille e una notte.

Forse non ha mai volato su un tappeto, ma in qualche modo lo ricorda».

